

# UN SOGNO DI PACE TRA LE TOMBE DEI SOLDATI

Archiviozeta mette in scena il capolavoro al Cimitero militare germanico della Futa. Così un luogo di morte si trasfigura in luogo della memoria

di Paolo Perazzolo - foto di Franco Guardascione

I luoghi di morte possono trasformarsi in luoghi della memoria, se sappiamo riconoscerli e tenere vivo il monito che, come un sussurro, li attraversa. Sulla strada che collega Bologna e Firenze, al Passo della Futa ci s'imbatte nel Cimitero militare germanico. È il più grande sacrario tedesco in Italia: vi riposano 30.683 soldati tedeschi. Il visitatore si renderà conto dopo pochi passi di trovarsi in un cimitero che non ha nulla a che vedere con tutti gli altri: un sito bellissimo, in cui architettura e paesaggio si compenetrano invitando alla contemplazione. La sommità della collina è avvolta da un muro di arenaria che sale a spirale creando una serie di terrazze, dove, a terra, sono posate le lapidi di Hein-

rich, Ludwig, Herbert... Al culmine di questo movimento ascensionale svetta una lama, spezzata sì, a evocare le vite falciate, ma comunque protesa verso il cielo.

A concepire questa stupefacente opera paesaggistico-architettonica fu Dieter Oesterlen (1911-1994) per dare pace eterna a questi uomini, perlopiù giovani (la maggior parte aveva fra i 16 e i 30 anni), mandati dalla follia di Hitler a combattere sulla famigerata Linea Gotica per bloccare l'avanzata delle forze alleate. Terre di combattimenti atroci, come ben sapevano gli abitanti di queste zone, che manifestarono il loro dissenso verso l'edificazione del cimitero. Dissenso che, raccontano le cronache di allora, cessò il giorno dell'i-

naugurazione, il 28 giugno 1969, quando dai pullman arrivati dalla Germania scesero 2.000 madri, gli occhi bagnati non solo dalla pioggia battente di quella giornata, per deporre dopo tanti anni un garofano sulla tomba del figlio.

Eppure questo luogo straordinario fu dimenticato per decenni. Chi da tempo lavora per valorizzarlo è Archiviozeta, che dal 2003 vi ambienta i propri spettacoli. «L'abbiamo visitato la prima volta nel 2002, nel cuore i silenzi e le parole di Elie Wiesel, l'ebreo sopravvissuto ad Auschwitz», raccontano Enrica Sangiovanni e Gianluca Guidotti. «Fu una folgorazione: avremmo rappresentato qui, fra queste tombe, i nostri lavori. E la scelta cadde su *I Persiani* di Eschilo, la tragedia greca che parla dei nemici, dei vinti, e di noi in rapporto a loro. Decidemmo di coinvolgere la popolazione per formare il Coro dei vecchi persiani e aggregammo il Coro delle donne». Fu l'inizio di un percorso che, dopo Eschilo, Sofocle, Kraus, Pasolini, Shakespeare e Dostoevskij, ha visto quest'anno la messa in scena di *La montagna incantata* di Thomas Mann, precisamente delle terza e ultima parte, dopo che le prime due erano state presentate nel 2022 e nel 2023 sempre al Passo della Futa e insieme all'Istituto ortopedico Rizzoli di Bologna a luglio. Perché *La montagna incantata*? «L'occasione è il centenario della pubblicazione», spiegano Sangiovanni e Guidotti, «le motivazioni interiori hanno a che fare con i grandi temi che vi vengono affrontati, in particolare quello della malattia e della guerra, così drammaticamente presenti nella nostra realtà attuale». Ecco dunque un potente cortocircuito temporale: il racconto dell'ascen-



INAUGURATO NEL GIUGNO 1969. A lato, il Cimitero militare germanico della Futa (Firenzuola, Firenze), a 952 metri. Inaugurato nel 1969, accoglie 30.683 salme di soldati tedeschi caduti tra il 1944 e il 1945. Sotto, Gianluca Guidotti e Enrica Sangiovanni, entrambi 48 anni, registi de *La montagna incantata* (in basso, alcune scene della rappresentazione nel cimitero).

zione verso il sanatorio di Hans Castorp, protagonista del romanzo, che si conclude con la discesa agli inferi della Prima guerra mondiale, rivive nel sacrario dove riposano migliaia di soldati mandati a morire nel 1944-45. Al centenario dell'opera di Mann si aggiungono altri due anniversari: il bombardamento di Firenzuola del 12 settembre 1944, e l'inizio della Prima guerra mondiale, il 28 luglio 1914.



sione verso il sanatorio di Hans Castorp, protagonista del romanzo, che si conclude con la discesa agli inferi della Prima guerra mondiale, rivive nel sacrario dove riposano migliaia di soldati mandati a morire nel 1944-45. Al centenario dell'opera di Mann si aggiungono altri due anniversari: il bombardamento di Firenzuola del 12 settembre 1944, e l'inizio della Prima guerra mondiale, il 28 luglio 1914.

Lo spettacolo si snoda in una serie di scene di grande impatto emotivo, cinematografiche nella dinamica e accompagnate da musiche suggestive, la cui forza viene amplificata dal contesto naturale e architettonico. Gli spettatori seguono come pellegrini la compagnia degli attori guidata dai due registi, ripercorrendo simbolicamente, dalla sommità verso il basso, la discesa agli inferi di Hans. Un'esperienza unica, che si ripeterà fino al 18 agosto e verrà proposta, ricomponendo le tre parti, il 22 e 23 marzo 2025 all'Arena del sole di Bologna.

E da questo luogo incantato si sprigiona un grido di pace contro quella che Mann definiva la «febbre maligna» che non smette di contagiare il mondo.

## la scheda

Fondata nel 1999 da Gianluca Guidotti ed Enrica Sangiovanni, l'associazione culturale Archiviozeta ([www.archiviozeta.eu](http://www.archiviozeta.eu)) si concentra sulla memoria umana, nella convinzione che «il futuro ha un cuore antico». Nel 2002 ha avviato un'intensa collaborazione con Firenzuola. Si occupa anche di cinema documentario. Per approfondire il lavoro della compagnia al Cimitero della Futa si può consultare il saggio *Teatro di Marte* (Archiviozeta).

